



RUBRICA

“Quello che le dade sanno e consigliano”

FAMMI GIOCARE PER GIOCO

Questo lungo periodo, che ci ha visti reclusi in casa contro la nostra volontà, ci ha offerto l'opportunità di stare vicino ai nostri bambini e di poterli più facilmente osservare durante l'intera giornata. È facile rendersi conto di quanto importante sia per loro il momento del gioco e di quanto impegno i bambini mettano in questa attività. Il gioco è un'attività attraverso la quale esprimono la propria identità e sviluppano la propria conoscenza.

Il gioco cresce insieme al bambino

Il bambino piccolo apprende principalmente attraverso lo sviluppo sensoriale: esperienze che possono apparire semplici in realtà sono importantissime. Il poter toccare, sentire, guardare, muoversi, scoprire e anche il mettersi in bocca gli oggetti sono modi in cui il bambino apprende.

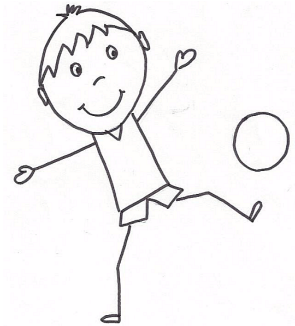


Man mano che il bambino cresce, accanto alle esperienze sensoriali si fa strada il **gioco simbolico del far finta di**: con questa attività ludica il bambino riproduce situazioni e comportamenti che ha vissuto. Ha, in questo modo, la possibilità di rielaborare e costruire a suo piacimento la realtà, **sperimentando ciò che sta iniziando a conoscere per comprenderne le dinamiche**. Ecco quindi che, attraverso il gioco, il bambino impersona ruoli differenti provando ad imitare i comportamenti degli adulti: prova a cucinare come la mamma e il papà, a fare le pulizie, a curare il giardino o gli animali, (···). L'imitazione inizia dal mondo domestico e dalla famiglia per poi estendersi, man mano che il bambino cresce, al mondo esterno. Il gioco simbolico si evolverà: dal

far finta di essere la mamma o il papà si passerà a giocare alla maestra, al dottore, al parrucchiere, (...). Il bambino impara inoltre a riconoscere un'altra immagine di sé, a prenderla in considerazione, ad accettarla e a giocarci modificando i comportamenti. Il gioco di finzione serve inoltre ad aumentare la capacità di socializzazione e interazione con gli altri.

Il ruolo dell'adulto nel gioco

Durante il gioco l'adulto funge da supporto al bambino tramite la supervisione condivisa e la partecipazione attiva in modo da non diventare un semplice compagno di gioco, ma parte integrante di questa attività ludica. Sono momenti preziosi per entrambe le parti: per il bambino è un apprendimento della modalità di gioco, un contenimento che lo stimola ad entrare nel meccanismo della condivisione, mentre per il genitore può diventare un momento piacevole in cui dimenticare, per un po', dei problemi e delle preoccupazioni tipiche della vita adulta...insomma, l'adulto può tornare bambino per qualche momento!



Nel contempo, giocare con il bambino **aiuterà il bambino stesso ad acquisire una modalità relazionale positiva**, competenza che metterà in atto quando si troverà a giocare con i coetanei. Nel gioco con i pari il bambino impara così forme di autoregolazione sociale e, in particolare, durante questi momenti ludici si rafforzano e si ampliano le sue competenze linguistiche.

“I giochi dei bambini non sono giochi e bisogna considerarli come le loro azioni più serie”

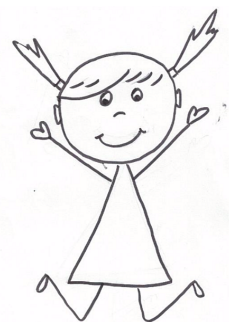
(Michel De Montaigne)

In questo periodo di isolamento i bambini insieme ai genitori all'interno delle proprie mura domestiche hanno la possibilità di provare e sperimentare vari giochi. **È importante che questo momento difficile per tutti sia fonte di opportunità per grandi e piccini.** Nella quotidianità sono contenute molte occasioni di

conoscenza in cui il bambino può giocare con il genitore con tempi distesi. Ad esempio attraverso il gioco il bambino può imparare a svestirsi e rivestirsi, lavarsi le varie parti del corpo suggerite dall'adulto, pettinarsi, e poi ancora aiutare nella preparazione dei pasti (impastare, travasare, misurare, confrontare, lavare verdure e frutta, collaborare nell'apparecchiare e nello sparecchiare), nelle faccende domestiche, può prendersi cura di piantine o di animali che vivono in casa, (···).



Le predette attività ludiche rafforzeranno nel bambino la propria autostima, con conseguente accrescimento delle competenze e abilità e, al contempo, consolidando il rapporto con il genitore. In questa prospettiva, dobbiamo porci nell'ottica di ripensare gli "spazi", in particolare quelli domestici, ma non solo ove si pensi alle modalità di accesso ai giardini pubblici. La presenza attiva dell'adulto non deve, però, prevalere costantemente sull'esigenza del bambino di sperimentare momenti di gioco in autonomia, ugualmente importanti. È pur vero che i bambini vadano accuditi e guidati nelle varie attività durante la giornata, con l'intento anche di eliminare ogni pericolo che si affacci sul loro orizzonte. Il rischio calcolato, però, è una condizione necessaria per procedere nello sviluppo delle capacità e delle competenze. **Affrontando gli ostacoli e mettendosi alla prova il bambino non si espone mai al di là delle sue capacità e potrà provare la soddisfazione del superamento delle varie prove.** Viceversa, non potendo mai correre rischi



per la presenza vigile degli adulti, il bambino non potrà verificare e consolidare le proprie capacità e competenze, accumulando così un grande desiderio di rischio inespresso che può manifestarsi, in talune occasioni, anche in forme pericolose allorché il controllo dell'adulto venga meno. È quindi importante incoraggiare il bambino in questi momenti di autonomia, senza sostituirsi a lui, affinché possa fin da subito costruire quelle competenze tanto importanti per orientarsi con fiducia e ottimismo nel viaggio della vita.

Filastrocca del diritto al gioco

Fammi giocare solo per gioco
Senza nient'altro, solo per gioco
Senza capire, senza imparare
Senza bisogni di socializzare
Solo un bambino con altri bambini
Senza gli adulti sempre vicini
Senza progetto, senza giudizio
Con un fine ma senza l'inizio
Con una coda ma senza la testa
Solo per finta, solo per festa
Solo per fiamma che brucia per fuoco
Fammi giocare per gioco.

(Bruno Tognolini)

